

Chiesta l'eliminazione di almeno 10 passaggi a livello

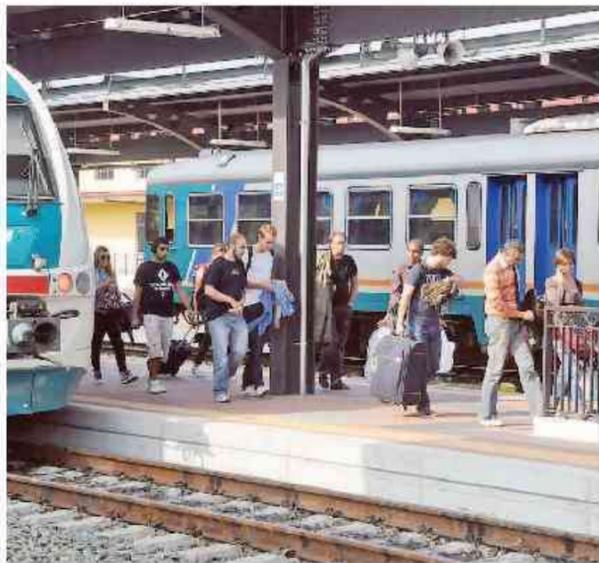
Treni ko e pendolari a piedi Sui binari un'estate di passione

I viaggiatori biellesi sono infuriati: "Le Ferrovie intervengano"

STEFANO ZAVAGLI
BIELLA

Mese nuovo, problemi vecchi. Per le ferrovie biellesi anche agosto è partito col piede sbagliato, fra treni in panne e notevoli ritardi sulle linee. La situazione più difficile sulla Biella-Novara, con un mercoledì da bollino rosso: il treno partito da Novara alle 15,04 ha subito un guasto all'altezza della stazione di Rovasenda e i passeggeri a bordo hanno dovuto attendere il passaggio del treno successivo con un ritardo di oltre un'ora. Sullo stesso tratto si segnalavano ritardi anche giovedì. «A settembre bisognerà una volta per tutte trovare una soluzione - dice il portavoce dei pendolari biellesi Paolo Forno - i disagi continuano a essere frequenti e ci sono interventi che non si possono più rinviare. Per questo chiediamo alle istituzioni, a Trenitalia e a Rfi di sederci attorno a una tavola per un confronto».

I rappresentanti del territorio a Roma e a Torino si sono già attivati. Sia la senatrice Nicoletta Favero sia il



Un'estate da «bollino nero» per le ferrovie biellesi

CORRADO MICHELETTI

consigliere regionale Vittorio Barazzotto, con il coinvolgimento dell'assessore ai trasporti Francesco Balocco, hanno chiesto e ottenuto di stilare un accordo-quadro. Era in programma un incontro il 28 luglio, ma è stato rin-

viato a dopo Ferragosto: «La volontà espressa dalle istituzioni di arrivare a sopprimere alcuni passaggi a livello - dice Paolo Forno - è una soluzione condivisa da noi. E' il primo passo per garantire la regolarità. Lo scorso 2 agosto la re-

gione Veneto ha definito un piano per eliminare 84 passaggi a livello; anche il Piemonte può allinearsi, i fondi Rfi li ha e confidiamo a settembre di trovare un accordo». L'associazione ipotizza la chiusura in tempi rapidi di una decina di passaggi a livello sugli attuali 50 esistenti sulla Biella-Novara: «Esiste un vecchio progetto della Provincia - aggiunge Paolo Forno - che già individuava i passaggi a livello da chiudere: poi bisognerà coinvolgere i singoli comuni e attivarsi».

Primo passo

Secondo l'associazione la questione passaggi a livello è solo un primo passo per frenare la Caporetto degli ultimi tempi. Gli ultimi ritardi di agosto, tuttavia, non sono da imputare all'infrastruttura: «I treni che hanno avuto problemi erano vecchie Ln (le "littorine" -nd) che sono tornate sulle linee nel periodo estivo - conclude Paolo Forno -. Ci auguriamo che da settembre tornino però regolarmente in servizio i Minuetto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

È arrivato l'ok del Ministero

Operata al cuore in Italia la "Regina" del Malawi curata dal medico astigiano

Regina è una bambina del Malawi che, grazie all'iniziativa della onlus canellese Cooperazione internazionale solidarietà, entro la fine del mese sarà operata al Gaslini di Genova per guarire dalla cardiopatia di cui è affetta dalla nascita.

La missione umanitaria

L'intervento è stato prospettato durante una delle ultime missioni umanitarie che il presidente del Cis, il cardiologo Pier Luigi Bertola, organizza in Africa Centrale per portare attrezzature, medicinali e materiale sanitario. «Avevo selezionato la piccola nel corso del mio viaggio in Malawi. Dopo oltre un anno di attesa, il Ministero della Salute ha dato il suo ok per il ricovero al Gaslini. Regina avrà così la possibilità di sopravvivere, anche se l'intervento è molto rischioso e il suo cuore molto malato». Il Cis, insieme alla onlus Ana Moise di Aosta, si farà carico di tutte le spese, a parte quelle strettamente legate al ricovero, da quelle di viaggio a quelle di soggiorno. Ma organizzare l'intervento di Regina, che è arrivata a Canelli in questi giorni accompagnata dalla mamma, non è stato

semplice: la Bossi-Fini non concede proroghe al permesso di un mese di permanenza in Italia, sebbene si tratti di un caso umanitario. «Trattandosi di un intervento a cuore aperto, le difficoltà e gli imprevisti sono molti - ammette Bertola -. Inoltre, cercare di eseguire esami preparatori, intervento e controllo nel limite massimo dei 30 giorni concessi dalla Legge, che non distingue tra scopo turistico o medico del viaggio, è molto difficile e rischioso. Per questo, abbiamo richiesto il visto all'Ambasciata della Norvegia, che prevede due mesi di permesso per chi risiede fuori dall'area Scen ghen. Il tutto, con il placet della nostra ambasciata in Zambia e di quella norvegese in Malawi». Come sempre, attorno a Bertola si è stretta una task-force solidale per sostenere le spese del Cis: questa volta, una generosa offerta è arrivata dalla docente canellese Jenny Dorlati e da sindaco e Pro Loco di Bubbio. Inoltre, stasera alle 20 alla Polisportiva della Piana del Salto di Calosso, è in programma una cena di beneficenza dedicata alla onlus canellese, durante la quale Bertola racconterà di Regina e l'ultimo viaggio in Ruanda (info: 328/477.22.05). [G.A.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

il caso

DANIELA GIACHINO
LILLIANES (AOSTA)

A Lillianes il tradizionale incontro dei valdostani all'estero

Il raduno dei figli degli emigrati "Così scopriamo le nostre radici"

Hanno genitori o nonni che sono emigrati in Francia alla ricerca di lavoro e hanno scoperto la Valle d'Aosta grazie alla Rencontre, evento organizzato dalla Regione in collaborazione con un Comune valdostano ogni anno diverso. In questa 42ª edizione, in 400 si sono ritrovati a Lillianes, nella valle di Gressoney. A sintetizzare lo spirito dell'iniziativa è stato Aldo Daudry, presidente del Comitato federale delle società degli emigrati valdostani all'estero: «Quando si è valdostani, si resta tali per tutta la vita ed è un onore essere ogni anno invitati a rivedere la nostra piccola patria».

A confermarlo sono le parole di molti emigrati, provenienti dalla zona di Grenoble. «La nonna era originaria di Challand-Saint-Anselme ed è emigrata in Francia nel 1882 - dicono Claudette e Didier Jans -. Anni fa abbiamo conosciuto lo scrittore Parfait Jans, originario di Lillianes, ora morto, e speravamo fosse un nostro parente. Non lo era, ma grazie a lui è cominciata la ricerca delle nostre radici. Abbiamo sfogliato molte annate del Messenger Valdôtain, periodico nato nel 1911, ma non abbiamo trovato notizie sulla nostra famiglia. Abbiamo cominciato a partecipare alla Rencontre, rendendoci conto della bellezza della Regione. Così abbiamo coinvolto i figli che hanno scoperto la Valle d'Aosta, in particolare la Fiera di Sant'Orso con le sue straor-



FOTO CRIVELLARI



Un paese in festa
In alto da sinistra Manon Vallet con la nonna Blanche Zanardi

dinarie opere d'arte». Per Enzo Stevenin, decoratore con casa a Gaby, sintetizza così la Valle d'Aosta: «Non la conosco bene perché quando vengo mi limito a visitare la Valle di Gressoney, di cui amo le lose dei tetti, la Fontina e l'acqua fresca». Lydie Gerbore, figlia di emigrati di Saint-Pierre, è dal 2012 che partecipa alla Rencontre. «Ho iniziato a interessarmi alla Valle partecipando al Salone del Libro di Grenoble e curiosando nello stand valdostano. Ho cominciato a partecipare alla Rencontre, poi ho visitato la Fiera di Sant'Orso di Aosta e da cinque anni non perdo l'occasione, quando il mio lavoro di assistente sociale me lo consen-



Oltre cento volontari impegnati
Da sinistra Christine Jans, Evelyne Gallo e Stefania Paoloni

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oggi a Courmayeur

Molinari e il "Ritorno delle tribù"

Cartine che vedono rimischiati i propri confini, stati che perdono sovranità, autorità che devono essere rifondate per costruire il proprio futuro. È questo «evento della disgregazione» il protagonista del primo degli incontri del «Panorama di mezzo agosto» organizzati dalla Fondazione Courmayeur, che hanno scelto come ospite inaugurale Maurizio Molinari: il direttore de La Stampa è protagonista di un incontro alle 18 di oggi nel Maserati Mountain Lounge, intitolato «Il ritorno delle tribù», come l'ultimo libro del giornalista.

A colloquio con Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del comitato scientifico della Fondazione, Molinari analizza «la sfida dei nuovi clan all'ordine mondiale», concentrando la propria attenzione su tutti quei movimenti che mettono in discussione l'autorità statale costruita fino al Novecento: da una parte ci sono le conflittualità del Medio Oriente, dove il richiamo a una mitica unità religiosa e politica rimette al centro appartenenze tribali e tradizionali; dall'altra ci sono le disuguaglianze economiche occidentali, che creano proteste spesso senza proposte, ma chiaramente contro l'establishment percepito come tale. «Il ritorno delle tribù - scrive Molinari - è la cartina al tornasole dell'indebolimento degli Stati nazionali, che sono chiamati ad affrontare sfide da cui possono uscire rafforzati o dilaniati». [D.1.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI